

Anna Politkovskaja

‘Anna Poli...Polit...Politko...’ già arrivare a questo punto è stata un’impresa. E’ imbarazzante quando i tuoi figli ti chiedono: ‘Mamma perché stai piangendo?’ e tu non sai ripetere il nome della donna la cui uccisione da parte di due sconosciuti nell’ascensore del palazzo in cui abitava, ti fa piangere e anche a dirotto. Era il 7 Ottobre 2006. Ho seguito la sua storia giornalistica, diciamo le sue imprese con grande attenzione dall’ottobre del 2002 in cui come negoziatrice prese parte ai colloqui con i ceceni che avevano preso in ostaggio circa 800 spettatori del musical “Nord Ost” presso il teatro Dubrovka di Mosca. La storia finì con un blitz degli Spetnaz (il corpo di élite dell’ex armata rossa) in cui restarono uccisi per intossicazione da un misterioso gas 127 ostaggi e 42 sequestratori. Nel settembre del 2004 ho riletto il suo nome (sempre impronunciabile, ma subito riconosciuto nella lettura veloce) legato alla vicenda dell’assedio alla scuola di Beslan. Nella scuola erano state prese in ostaggio 1127 persone per tre lunghi giorni. 331 civili morirono in seguito al blitz dei servizi di sicurezza russi (FSB- la nuova struttura che ha preso il posto del KGB), di questi 186 erano bambini. Inoltre ci furono 11 morti fra la polizia russa e 31 fra i sequestratori ceceni. Mentre era in volo per l’Ossezia (in cui si trova Beslan posizionata tra il mar Nero e il mar Caspio a sud della Russia e a nord della Turchia) subì un tentativo di avvelenamento a bordo dell’aereo, allo scopo di toglierla di mezzo e di impedirle di portare avanti una sua proposta per la soluzione della crisi.

Ho quindi capito che Anna Politkovskaja era legata a doppio filo con la storia della Cecenia. Mi sono chiesta perché.

A 44 anni, ha scelto la solitudine nonostante avesse due figli, per continuare ad essere una delle

croniste più tenaci del conflitto in Cecenia e si è trovata sola sulle colline cecene, in fuga nell’oscurità della notte. Scappava dai servizi di sicurezza russi, l’Fsb, che volevano arrestarla.

“Il più delle volte dimenticano la parola Cecenia. La ricordano solo quando c’è un attentato. E allora tutti si stupiscono. Ma di fatto nessuno parla di cosa succede realmente in Cecenia, e dell’aumento del terrorismo. La verità è che i metodi di Putin stanno generando un’ondata di terrorismo senza precedenti nella nostra storia. L’unico modo in cui l’occidente può recuperare la sua autorità morale,” sostiene Anna, *‘è quello di trattare Putin con una forma di isolamento più personalizzata. Com’è possibile parlare del mostruoso numero di vittime e del terrorismo in Cecenia, e poi stendere un tappeto rosso davanti a Putin, abbracciarlo e dirgli: “Noi siamo con te, sei il migliore”? Questo non dovrebbe succedere. Capisco che il nostro paese è un grande mercato, che è molto allettante. Me ne rendo perfettamente conto. Ma noi non siamo persone di serie B, siamo gente come voi, e vogliamo vivere”*

A chi stava indagando sui mandanti dell’uccisione di Anna, Alexander Litvinenko (il 43 enne ex colonnello del Kgb), è toccata la stessa sorte il 23 novembre ossia è stato ucciso a Londra da una potente dose di polonio 210 e in una lettera scritta due giorni prima di morire agli amici afferma *“Potete riuscire a farmi tacere ma questo silenzio avrà un prezzo. Vi siete dimostrato barbaro e spietato, come i vostri maggiori nemici vi hanno sempre dipinto. Potete mettere a tacere un uomo. Ma l’ululato delle proteste, da tutto il mondo, Mister Putin, risuonerà nelle vostre orecchie per il resto della vostra vita. Possa Dio dimenticare quello che avete fatto.”*

Vladimir Putin da parte sua ha



espresso la sua rabbia con il governo britannico per non essere riuscito ad impedire la pubblicazione di questa lettera.

Decisamente uno sforzo di memoria a mio avviso va fatto per imparare l’intero nome: Anna Politkovskaja. E magari ripeterselo come un mantra nella vita di tutti i giorni quando ci manca il coraggio di riuscire a dire ‘NO’ a tutto quello che ci umilia come la guerra (e siamo in guerra in Afghanistan e in Libano e nella finanzia 2007 è previsto un incremento delle spese militari), il razzismo (e siamo razzisti quando chiudiamo nei CPT gli immigrati), l’odio verso altre religioni (e lo siamo ogni volta che abbiamo paura dello straniero e le sue diversità culturali), le morti bianche sul lavoro (e non abbiamo la forza di scioperare per affermare i nostri diritti di lavoratori), il lavoro precario (e non siamo abbastanza forti per combattere fermamente questo stile di vita che ci voglio imporre), il consumo del superfluo (quando non controlliamo la provenienza e l’eticità dei prodotti che compriamo), lo spreco del necessario (quando non usiamo i riduttori di flusso per l’acqua o le lampadine a risparmio energetico), etc. etc. (purtroppo!)

Per chi volesse approfondire la storia di Anna Politkovskaja e del conflitto in Cecenia consiglio i siti: <http://www.internazionale.it/politkovskaja/> e

<http://www.peacereporter.it>

Vincenza Luprano